

## Intervento a Punta Portofino



1. La motovedetta CP 883 da cui sono state coordinate le operazioni. 2. Uno dei sommozzatori si prepara a immergersi. 3. Luca Vezzali all'argano del gozzo "Piero". 4. Il briefing prima dell'immersione. 5. La rete rimossa e ricoverata sul gozzo. 6. Uno dei subacquei impegnati nell'intervento. 7. Scambio di ordini tra i mezzi impegnati nell'intervento

FOTOSERVIZIO FABIO PIUMETTI



PORTOFINO

# Rimossa dai sub della Capitaneria la rete fantasma che uccide il mare

In acqua task force con Wwf, Hydra, Area Marina e pescatori

Rossella Galeotti / PORTOFINO

Sono le 9.40 quando la motovedetta CP 883, guidata dal capo di prima classe Alessia Pugliese lascia il porto di Santa Margherita, seguita dal battello veloce GC A95 e da altri mezzi che hanno, a bordo, una task force che ama l'ambiente e vuole tutelarla con azioni a 360 gradi. Come quella che sta per realizzarsi e che consiste nel recupero di una rete abbandonata sui fondali al sito d'immersione "Faro", zona Punta Portofino.

La presenza della rete è stata segnalata dal team del progetto Hydra, partito di recente nelle acque dell'Area marina, che si propone di studiare alcuni aspetti della fisiologia del subacqueo correlati all'uso di un mezzo di propulsione e, contemporaneamente, acquisire dati di ricerca scientifica e monitorare l'ambiente. Il coman-

dante del circondario marittimo, Antonello Piras, sottolinea l'importanza di un'azione sinergica tra pubblico e privato, attraverso cui raggiungere, tra gli altri obiettivi, quelli della salvaguardia dell'ambiente marino. A bordo il comandante del 5° nucleo sub della Capitaneria di Genova, il tenente di vascello Angelo Doria, spiega come procederanno i subacquei per recuperare la rete: «Dopo aver individuato il punto esatto del fondale dove si trova la rete viene lanciato il superficie un pedagno, un segnale che indica la zona precisa dove verrà fatto il recupero. Poi, in più punti, intorno alla rete verranno strette delle fascette da elettricista, per rendere l'intervento mirato e procedere alla salpata con il minor impatto possibile con l'ambiente, avendo cura di proteggere gli organismi rimasti impigliati nelle maglie e l'area circostante».

Si va avanti adagio, a 6 nodi. Sul litorale Santa Margherita e Paraggi sono la solita, suggestiva "cartolina d'autore" quando si arriva al "Faro" e anche Leonardo d'Imporzano, responsabile della divisione sub del Wwf, comincia i preparativi per l'immersione: muta e pinne mentre spiega: «La rete da posta, anche una volta abbandonata sui fondali, continua a pescare, con i pesci rimasti intrappolati e ormai morti che fanno da esca. E il danno all'ambiente diventa più grave». Al "Faro", dice Fanciulli, «sui fondali ci sono, in prevalenza, gorgonia rossa e corallo e bisogna usare la massima cautela». I sub fanno emergere un pallone bianco. Poi ecco la rete fantasma: un tramaglio di 20 metri che viene agganciato al verricello del gozzo di Luca Vezzali e issata a bordo. Sarà smaltita, nel pomeriggio, nel centro conferimento rifiuti di via Dogali. —

SITO DI IMMERSIONE:  
"Faro"  
(prospiciente  
Punta Portofino)

**20 metri** di rete di tipo "tramaglio" recuperati su un fondale di 25 metri

IL TRAMAGLIO è il più comune tipo di rete da posta fissa: è composto da tre strati, i più esterni a maglie larghe, il più interno a maglie strette.

Il pesce entra attraverso le maglie larghe, ma rimane imprigionato in quelle strette

### LA TASK FORCE

- ▶ Capitaneria di porto di Santa Margherita (con imbarcazioni CP 883 e GC A95)
- ▶ Personale subacqueo del 5° nucleo Guardia costiera, sotto il coordinamento della Direzione marittima della Liguria
- ▶ Subacquei del progetto Hydra e del Wwf Italia (a bordo di un mezzo del Group Diving Portofino)
- ▶ "Piero", gozzo di Luca Vezzali, della piccola pesca sammargheritese
- ▶ Area marina protetta di Portofino (con gommone)

ROLLI